

INCONSCIO E SOCIETÀ
SEZIONE II: POIETICA

7

Direttore

Luciana LA STELLA

Psicoanalista e psicologa

Membro OPIFeR (Organizzazione di Psicoanalisti Italiani, Federazione e Registro)

Membro OPL (Ordine degli Psicologi della Lombardia)

Milano

INCONSCIO E SOCIETÀ SEZIONE II: POIETICA

Poietica è la sezione della collana *Inconscio e società* che raccoglie scritti ed espressioni creative, testimonianza più o meno esplicita di un sapere di tipo scientifico. La collana *Inconscio e società* intende raccogliere i frutti dell'applicazione della psicoanalisi alla vita contemporanea. Le parole chiave dei lavori che fanno parte della collana sono formazione e ricerca clinica: l'impostazione iniziale si proponeva di applicare la psicoanalisi freudiana, nell'orientamento dato da Jacques Lacan, al discorso universitario. Tuttavia l'esigenza di scientificità, di cui l'Università non può non tener conto, non ha altro strumento che la formazione dell'analista. Lo psicoanalista ha il compito di curare, ma allo stesso tempo è portatore della causa di promuovere il reale della soggettività, come avveniva in un'altra epoca attraverso quelle pratiche dette "arti liberali". Il lavoro che l'analista fa su di sé diventa quindi il nocciolo di una soggettività della scienza, possibile e non preclusa, il prototipo di un "saperci fare" per tutte quelle professioni che Freud definì *Mestieri Impossibili* perché hanno come loro oggetto il soggetto stesso.

Rosellina Cirafici

Frammenti da legare

Prefazione di
Luciana La Stella





Copyright © MMXIV
ARACNE editrice int.le S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Quarto Negroni, 15
00040 Ariccia (RM)
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-7888-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2014

Indice

- 9 *Prefazione*
- 15 *Introduzione*
- 17 *Presentazione*
- 19 *11 settembre*
- 21 *Capitolo I*
Il senso della vita
- 37 *Capitolo II*
La mia vita
- 75 *Capitolo III*
Il disagio della vita
- 121 *Capitolo IV*
L'amore
- 141 *Capitolo V*
Il mio quaderno a quadri
- 151 *Capitolo VI*
Le foto del mio mondo

171 *Postfazione*

175 *Appendice*

181 *L'inganno*

Prefazione

Sapere / sapere–nulla. Così il sapere si presenta come indicazione d’una perfetta consapevolezza che si tralascia nel campo d’un’estetica non–data. Nella zona d’un vibrar della mente che dolcemente, tragicamente manca al nostro antico richiamo.

N. 56 da *Homo–Abstractus*, p.19¹

Ho forte impazienza di viver la vita
ma la vita è niente. Un assoluto niente – lo so.
Senza alcun rimedio di esso felicemente
mi nutro.

Viver la–vita p. 282, *Nell’Essere di–meno*²

Un incipit dalla *poiesis* di Paolo Ferrari³ che ci permette poeticamente di entrare in contatto con l’opera artistica di Rosellina, con la sua poesia, con la sua pittura, con la sua creatività con il suo nulla che è tutto.

1. Paolo Ferrari, *Homo–Abstractus. 1364 aforismi / strofepensiero saggio poema per un nuovo uomo e felice*, ObarraO Edizioni, 2012.

2. Paolo Ferrari, *I colpi del–Nulla. Poesie dell’Inconoscibile con il segno – (meno)*, ObarraO Edizioni, 2014.

3. Paolo Ferrari è scienziato, umanista, artista e musicista, medico psicologo, studioso delle attività nervose superiori, in particolare dell’*asistema in–assenza* da lui per primo indagato. Si occupa delle nuove interrelazioni tra architettura, arte, scienza e territorio con la progettazione di *Luoghi / Contrade* installazioni *site specific* mirate alla qualità del lavoro e del vivere–pensare, in collaborazione con l’équipe del Centro Studi Assenza di Milano, di cui è fondatore e presidente. [...] dalla biografia in *Homo–Abstractus* (vedi nota 1).

Che è genio e follia, che è amore e disperazione, che è vita e vuoto.

Nella malinconia di alcuni autoritratti o nel genio delle sue creazioni sceniche, risalta lo stile di Rosellina che ha saputo fare del suo disagio un punto di forza.

Lei che si è presentata come Rosellina una piccola rosa nella premessa e che ci apre il suo mondo fantastico di piccole cose, di passioni, di sguardi ma anche di malinconia e di sofferenza.

Come nel Simposio di Platone la poesia è una modalità particolare della poiesis (dal verbo ποιέω, *poièo* = faccio, creo), cioè è quel movimento che porta quel che non—è sulla soglia dell'essere, quel che è assente sulla presenza: ecco l'introduzione a questo mondo fantastico di Rosellina che con la sua creatività, con questo libro ci permette di entrare nel sublime fatto di speranza e di sogno.

È un segno tangibile della possibilità che ognuno ha di nascere, di vivere, di sognare: una speranza per quanti vivono nel disagio mentale e che attraverso un segnale di affetto possono girare lo sguardo e capovolgere l'infranto.

Legare i pezzi o slegarli ma sentire un'emozione, uscire dalla malinconia profonda per giungere al genio creativo; ben ci ha tramandato questo Aristotele nella *Problemata* XXX, un frammento che sembra nascere in ambito peripatetico (da περιπατέω, *passeggiare*). Il suo principale elemento di novità consiste proprio nello svincolare proprio la *melencholia* da un'ipoteca di patologia da cui era profondamente condizionata (la bile nera — atrabile — veniva studiata proprio nell'essenza patologica). È stato a lungo dibattuto e studiato tale pensiero: dall'osservazione fisiologica alla speculazione psicologica, avendo il termine una valenza semantica che ricomprendeva sia il termine atrabile sia melanconico nelle varie distinzioni tra caldo

e freddo e in questo raffreddamento o riscaldamento i soggetti subiscono quell'oscillazione tra una euforia e una depressione. Tralasciamo questo sapere per arrivare ad un senso più profondo che si cela in Rosellina che ci dà prova del suo genio in quella sua apparente "follia" della quotidianità: il genio che non nasce dalla malattia ma dalla unicità dell'espressione dell'essere.

La collana *Inconscio e Società* nella sezione Poietica promuove oggi il capolavoro della dedizione e dell'amore di quanti condividono il disagio mentale, di quanti costruiscono espressione e contenimento delle paure profonde e del vuoto: questo libro è un segnale per tanti che vivono sul proprio essere ultimi il disagio della sofferenza, dell'emarginazione, dell'incomprensione. Per tutti inizia un nuovo percorso di vita e di verità, ma soprattutto di possibilità di essere e sentire profondamente la vita che nasce in uno spiraglio di luce dove il buio è illuminato e diventa il sublime.

Con grande piacere e orgoglio ho condiviso il coraggio e la determinazione di tutti coloro, volontari e professionisti, dedichino incondizionatamente tempo e risorse per contenere il disagio e aprire ad una speranza che si muove e vive nel teatro, nella comunità, nella condivisione, ma anche nella scrittura, nella poesia, nel disegno o nella musica.

Riprendendo le parole di Freud, Viganò — creatore di questa collana — sottolineava come nella cura non vi sia un supposto sapere già predeterminato ma l'impossibilità di ciò dovuta alla soggettivazione del soggetto stante la sua unicità, ci richiama a essere con disponibilità nel *qui ed ora* del lavoro non solo verso il singolo ma verso la comunità che si armonizza nell'esercizio costante dello stare insieme.

La sorpresa e l'amore che sgorga da questo testo, ci richiama alla natura e all'esigenza di una professione sin-

golare: quella dell'operatore sociale, dello psichiatra, del volontario o dell'assistente [...] che deve tutelare e contenere non solo con la parola ma con l'azione questo mondo sensibile ancorché sofferente.

La lettura psicanalitica si configura come una sonda che illumina l'oscurità e la complessità della Clinica Psichiatrica integrando così l'opportunità della "buona pratica" allorché si mettono a fuoco le molteplici implicazioni relazionali (conscie e inconscie) nei rapporti con i pazienti, loro familiari e tra colleghi implicati nella conduzione della cura del caso all'interno dell'equipe curante. Non ultime le implicazioni legate al rapporto tra Clinica e Istituzione preposta alla cura, quale espressione della Politica; implicazioni sempre più segnate da una grave scissione con conseguente aree di ambiguità tra le dichiarazioni pubbliche e consce ispirate a principi nobili di "servizio alla persona" e comportamenti consci e, soprattutto, inconsci ispirate dalla logica del potere.⁴

Qui non si tratta di una lettura psicoanalitica, ma di un qualcosa comunque radicato nell'Istituzione che permette ad esempio la casa-alloggio, ma in certi casi sradica una comunità perché è cambiata la legge o perché non bastano i fondi.

Nel disagio non c'è un prima o un dopo, c'è sempre un durante in cui si convive e in cui si va avanti con forza e coraggio ogni giorno.

Grazie Rosellina che attraverso la tua creatività e la tua poesia doni una nuova speranza non solo a chi soffre del disagio mentale, ma anche a chi condivide e opera in questo settore perché possa far sue le tue parole vincenti e uscire dall'impasse che ogni giorno si affaccia alla porta

4. Carlo Viganò, *Dopo Il manicomio. Follia e Politica*, Aracne editrice, Roma 2012, p. 9

per prendere un nuovo slancio e un raggio di sole che riscaldi e faccia vivere.

Dal raffreddarsi e dallo scaldarsi improvviso delle emozioni abbia luogo un percorso possibile dove la vita, nel teatro o nello stare insieme impegnati, porti a una nuova dignità: quella dell'esser-ci nel mondo, di heideggeriana memoria.

Grazie ad Annamaria, a Roberta, ad Antonella, ma anche a Dolly, a Gospelina. . . , a tutti voi che siete gli artefici di questo miracolo e che assistete a volte impotenti ma non demordete mai perché la vostra energia è la loro energia: assieme si produce l'arte, il genio e una nuova follia, senza di loro probabilmente non potremmo esser-ci, non potremmo ridere, non potremmo piangere di gioia o solo parlare in un certo modo che connota uno stile nell'essenza.

Al di là della biopolitica⁵ o del paradossale esito in cui si manifesta la modernità nel suo mutamento epocale, in particolare al di là delle inadeguatezze della legge o dei provvedimenti che dovrebbero tutelare i disabili nell'ambito psichico, o al di qua di prospettive metacritiche o di letture analitiche, la conclusione cui oggi possiamo pervenire è che l'Arte ci pone tutti nel divenire di un essere incredibilmente vitale.

Luciana LA STELLA

5. Cfr. il concetto di Biopolitica in Michel Foucault e il Paradigma dell'*homo sacer* (nuda vita) in Giorgio Agamben, ovvero un modello biopolitico come antinomia costitutiva, in cui la volontà di sapere dell'uomo, quale essere vivente e capace di esistenza politica, viene messa in questione nella stessa politica la sua vita e condizione di essere vivente.

Introduzione

Accostarsi alle poesie di Rosellina significa ritrovarsi tra un “mucchio” di frammenti di vita vissuta, che a fatica si possono comporre nella speranza di creare una figura stabile.

Una vita difficile che traccia il profondo solco della sua solitudine ed emarginazione.

Una genialità folle e brillante che traspare da tutte le attività creative che lei svolge in Comunità: dal teatro alla pittura, dalla poesia al semplice gesto quotidiano dell’attraversare i lunghi corridoi.

L’arte della poesia permette a Rosellina, anche per pochi istanti, di aprire quel guscio, quel bozzolo, che la contiene e che a tratti la fa sembrare del tutto stabile.

La scrittura di suo pugno, volutamente riportata in questo libro, ci regala un altro tassello di questa poliedrica e a tratti eccentrica personalità; non c’è nulla di dritto ma bensì tutto curvo e spezzettato ma alla fine, ciò che colpisce l’occhio è il bel gesto armonioso e delicato che riempie i fogli bianchi trovati qua e là.

Leggendo, vi suggeriamo di andare oltre quello che la poesia può dire della vita di Rosellina, piuttosto provate a seguire il ritmo dei suoi pensieri, ritmo che noi “fortunatamente” riusciamo a cogliere mentre lei scrive nei luoghi dove vive. Un ritmo a volte convulso ma anche sereno e compiaciuto, che sicuramente colpisce e cattura.

Che bellezza poi, poter cogliere il lato ironico e tragicomico che permea la sua variegata poesia ma che caratterizza la sua personalità.

Un altro suggerimento prima di immergervi in questo mondo, a tratti anche surreale, provate a passeggiare mentre leggete così riuscirete ad assaporare un altro curioso e fantastico aspetto di Rosellina, ma attenti a non inciampare, lei non cade mai!!!!

E per finire, invitiamo tutti i lettori a guardare e leggere con il cuore gli scritti di Rosellina, perché in essi non c'è solo la sua sofferenza e solitudine ma anche quella di tutti coloro che condividono con lei il disagio psichico.

Dott.ssa Annamaria PARISSI
Psichiatra, Responsabile della CTA Lares modulo 5
del DSM ASP 6 di Palermo

Arch. Roberta ZOTTINO
Operatore volontario clown e teatro terapeuta
Formatore Associazione "Viviamo in positivo" VIP Palermo

Presentazione

Mi chiamo Rosellina, piccola rosa, ho 48 anni e sono nata a Palermo. Ho i capelli castani ma li tengo biondi perché voglio essere al centro dell'attenzione perché la mia indole mi spinge a richiamare gli altri che mi stanno a guardare anche se questo mi dà fastidio.

Ho gli occhi scuri, grandi, con lo sguardo buono e vivace perché sono curiosa ma nei miei occhi si vede la tristezza. I lineamenti sono proporzionati. Mi vesto in modo molto estroso, amo le scollature e mi piace cambiare sempre e gli indumenti devono essere sexy.

Mi ingioiello con bracciali, collane e anelli vistosi e porto orecchini grandi e a clip perché non ho più i buchi.

La mia caratteristica principale è di non staccarmi mai dalla borsa dove conservo di tutto in una confusione uguale alla mia confusione mentale.

Sono una fumatrice accanita e conservo tutti i pacchetti vuoti nella borsa perché sono anche superstiziosa.

Mi piace la musica, suonavo Mozart al pianoforte e non mi ricordo cosa suonavo alla chitarra. Ma soprattutto amo la musica da discoteca e mi piace ballare.

Spesso combino pasticci e me ne vergogno e mi sento umiliata. Come si capisce sono estrosa e la mia malattia ha aumentato questa estrosità.

Mi piace scrivere poesie e disegnare ed è attraverso questo che esprimo le mie emozioni: la sofferenza di essere diversa, il desiderio di amore e di essere normale.

Vorrei tanto migliorare la mia malattia e mi concedo momenti in cui mi sento bene e sono contenta anche se il più delle volte sono instabile, depressa, molto depressa, e allora riesco a fare emergere la mia intelligenza e la mia creatività.

Ho sempre voluto bene alla mia famiglia che mi ha molto coccolata e viziata, questo perché sono l'unica femmina nata dopo 15 anni.

Ora mi sento sola e sento la nostalgia della loro mancanza e della loro guida, ma purtroppo non ci sono più e mi devo rassegnare.

La mia compagnia la ritrovo nelle persone della Comunità.

La mia è una follia creativa che mi aiuta a prendere coscienza della vita ed è con lei che condivido la mia esistenza.

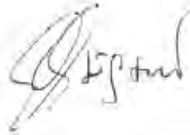
Rosellina CIRAFICI
Palermo, 8 novembre 2014

11 settembre

Migliaglia di battiti,
in un solo battito, in un volo,
e nel grande cuore del mondo
e nel grande cuore dell'uomo
profondo buio e silenzio.

Entrare un attimo dopo,
uscire un attimo prima,
un attimo solo segna la soglia, un attimo senza nome,
il confine tra essere e non essere,
tra la vita e la morte.

Vivere! Far vivere?
Ma c'è tanto odio
Ma c'è anche tanto amore.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'G. Spina', located in the lower right quadrant of the page.

